

PRIMO PIANO

I partiti

Il nodo delle alleanze

Il Pd apre a sinistra Fassino mediatore Mdp gela i Dem: lista con Possibile e Si

Coinvolti nelle trattative anche Radicali, Verdi, Ap, e Idv. L'ex sindaco di Torino ambasciatore di «pace»

ROMA. «Ho rispetto per Bersani e D'Alema», dichiara Matteo Renzi. «Se vogliono parlare vengano con delle proposte», ribatte Pier Luigi Bersani. Spiragli, nelle parole. Ma nei fatti, sono ancora enormi le distanze a sinistra.

Il mediatore. Incaricato dal segretario di tessere i fili della coalizione, Piero Fassino, apre il tavolo, chiamando uno a uno gli interlocutori a sinistra. Gli incontri inizieranno oggi e coinvolgeranno tutti: Campo progressista, Mdp, Possibile, Si, Radicali, Verdi, Idv, Psi.

Ma è gelida la risposta di Mdp, Si e Possibile, che il 2 dicembre lanceranno la lista unitaria: «Una delegazione vedrà i Dem ma non subito, abbiamo altre priorità». «Il Pd c'è: siamo disponibili a superare gli insulti del passato. Ma bisogna essere in due, il nostro popolo non sopporta più il balletto delle divisioni», dice in serata Renzi al Tg1. All'indomani di una direzione che «a sorpresa» ha mostrato un Pd non litigioso, il segretario tiene fede all'apertura che ha compactato (con la riserva degli orlandiani) i Dem. E lancia per l'ottava edizione del Lingotto un titolo, «Incontro», più conciliante del primo slogan annunciato, «Lotto per...». Ma da sini-

stra c'è chi, come Enrico Rossi, torna a chiedere a Renzi un passo indietro dalla premier-ship in nome dell'unità.

Ap possibilista. Per allearsi, replica indirettamente il leader Dem, bisogna mettere da parte «veti, personalismi e tatticismi. Noi lo faremo». Alla «chiamata» del leader Dem, rivolta al centro e a sinistra, arriva la risposta positiva di Beatrice Lorenzin: «È un'apertura intelligente, ne parleremo nella direzione del 24», dice la ministra, anche se tra i centristi c'è una vasta area che spinge per una corsa autonoma. Mentre a sinistra c'è la disponibilità di Idv, Verdi e Socialisti, più un dialogo avviato con i Radicali, mentre con gli altri, da Pisapia a Bersani, un dialogo è tutto da costruire.

A loro si rivolge il tentativo avviato, in «contatto quotidiano» con Renzi, Martina e Guerini, dall'ex segretario Ds Fassino: «Da oggi inizierò un primo giro di colloqui di carattere istruttorio», spiega. E contatta uno a uno gli esponenti «dell'arco del centrosinistra». «Se vogliono parlare con noi devono venire con delle proposte, perché siamo al dunque: con meno di questo si fanno chiacchiere e furbizie», dice Bersani, alludendo al bluff ren-

ziano, che attraversa anche la minoranza Pd.

Scuola e lavoro. «Io non posso andare a dire ai giovani che il Jobs act e la Buona scuola hanno funzionato», aggiunge Bersani, toccando due temi spinosi, che Renzi ha detto di non voler abiurare. E la risposta alla telefonata di Fassino è a dir poco fredda a sinistra. Civati non riconosce il numero e non risponde, poi a un messaggio dell'ex segretario replica che richiamerà oggi. «Cosa gli dirò? Gli chiederò un pronostico sulle prossime elezioni», scherza in transatlantico. E anche da Mdp dimostrano distanza: all'incontro ci saranno tutti, con una delegazione composta dai fondatori della lista unitaria Mdp-Si-Possibile, per

Gli incontri inizieranno oggi e riguarderanno a turno tutti i gruppi politici vicini ai democratici

Osservatore. «Si corre verso il peggiore degli esiti, guardo la vicenda con sconforto», osserva da fuori Enrico Letta. E a svelare la tensione c'è la polemica innescata da Andrea Orlando sul rischio che la «fibrillazione» politica a sinistra metta «a rischio» la terzietà istituzionale di Pietro Grasso e Laura Boldrini. Il rischio non esiste, replica chi è vicino al presidente del Senato: lo dimostra l'approvazio-

ne all'unanimità della riforma del regolamento del Senato, «capolavoro di terzietà».

Le aperture interne. «Il segretario mi ha convinto. Ha fatto una rivoluzione copernicana, recepito tutti i punti che gli avevamo chiesto. Sono sempre stato critico con lui, ma in questa occasione non poteva fare di più». Lo dice in un'intervista al Mattino Michele Emiliano, governatore della Puglia, sfidante di Matteo Renzi alle ultime primarie del Pd. «Ha aperto su tutti i punti di nostro interesse», spiega Emiliano. «Il punto cruciale è che ha destinato a occuparsi del raccordo sul programma di coalizione il gruppo che se ne è già occupato: con me ci sono Sergio Chiamparino, Andrea Orlando, Graziano Delrio,

Maria Elena Boschi e Maurizio Martina. Significa che da oggi saremo già pronti a incontrare Pier Luigi Bersani, Pietro Grasso, Nicola Fratoianni e gli altri esponenti di sinistra. Ricor-

diamoci che il programma è l'elemento fondamentale per distinguere la destra dalla sinistra». «Ora bisogna solo sedersi a un tavolo e ragionare sul Jobs Act, sui licenziamenti, sulle norme anti-povertà, sulla web tax. È questo il modo in cui si arriva a un programma comune». «Secondo me», conclude, «la campagna elettorale va fatta con dei gesti politici netti e indiscutibili. Se tutti si esprimeranno a favore di ius soli e biotestamento, avremo la nascita della coalizione davanti agli occhi». //



Il parlamento. Montecitorio, al via le manovre pre elettorali dei partiti

LA PARABOLA DI RENZI

4 DICEMBRE 2016

Il referendum costituzionale voluto dal governo viene bocciato

Sì **40,88%** No **59,12%**

7 DICEMBRE 2016

Matteo Renzi si dimette da presidente del Consiglio

11 DICEMBRE 2016

L'ex ministro degli Esteri, **Paolo Gentiloni**, è il nuovo premier

19 FEBBRAIO 2017

Matteo Renzi si dimette da segretario generale del Pd

20 FEBBRAIO 2017

La minoranza Pd esce dal partito: **Bersani, Rossi e Speranza** fondano Mdp

30 APRILE 2017

Matteo Renzi vince le primarie del Pd con il **69,17% dei voti**

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

Matteo Renzi **700**

Andrea Orlando **220**

Michele Emiliano **88**

5 NOVEMBRE 2017

Alle elezioni siciliane il Pd prende il **13%**; il candidato sostenuto, **Fabrizio Micari**, il **18,7**

13 NOVEMBRE 2017

La direzione del Pd approva un documento sull'apertura alle alleanze: **164** voti a favore e nessun contrario, **14** gli astenuti

CHI INSIDIA LA LEADERSHIP

Paolo Gentiloni

Marco Minniti

Oggi Renzi fa tappa a Brescia col treno «Destinazione Italia»

La sosta

Il segretario del Pd visiterà il centro abilitativo Faroni per minori autistici

BRESCIA. Tappa non banale questa mattina per il treno speciale renziano «Destinazione Italia» con tanto di visita al centro abilitativo per minori autistici «Francesco Faroni». Il segretario dem, nel suo tour «pre-elettorale» attraverso i

territori stamane farà sosta a Brescia dove visiterà il centro gestito da Fobap Onlus, fondazione a marchio Anffas, che accoglie dal lunedì al venerdì minori dai 2 ai 18 anni provenienti dal territorio. Attraverso il suo progetto sperimentale che nell'approccio riabilitativo non guarda solo al paziente ma al contesto formativo coinvolgendo scuola e genitori, Renzi vuole dare risalto ad una eccellenza nazionale nel proporre un modello di terapia efficace e sostenibile.

«Ma oltre a dare visibilità al centro Faroni e al suo progetto



In stazione. Ieri Renzi ha fatto tappa a Verona

a carattere sperimentale - spiega il segretario provinciale del Pd Michele Orlando - lo scopo di questa sosta è quello di ribadire l'impegno del partito sul tema dei diritti con quattro leggi approvate durante l'ultima legislatura (quella che ha fatto di più in materia) di grande importanza e valenza sociale. Si tratta della legge per la non autosufficienza dotata di 450 milioni per la creazione di un osservatorio nazionale sulla materia, la legge sul dopo di noi per dare una concreta speranza ai giovani disabili che restano senza genitori, la legge qua-

dro sul terzo settore e infine la legge sull'autismo che aggiorna i Livelli essenziali di assistenza (lea) e porterà alla creazione di una rete pediatrica nazionale in grado di favorire una diagnosi precoce del disturbo». All'appello mancano due leggi di grande importanza e di grande dibattito come lo Ius soli e il biotestamento, entrate nel dibattito politico come possibile terreno comune di riunificazione o di scontro delle anime della sinistra, mai così divise come in questo momento. //

PAOLO VENTURINI